

po». Il carattere altamente attrattivo di questa rubrica ha relegato in secondo piano le altre due, che pure si riproponevano finalità interessanti.

Le pagine presentate in «Brani sul Ticino» (pagine di Piero Bianconi, Angelo Casè, Mario Agliati, Luigia Carloni Groppi e Rosa Menghetti) avevano per tema generale «la nostra gente» e illustravano tanto l'umanità rurale-migratoria, quanto quella cittadina sull'arco degli ultimi cento anni. Sono risultate pagine talvolta di non facile comprensione, anche per la velocità della lettura. L'apprezzamento dei docenti è stato espresso in termini abbastanza favorevoli (positivo 42%, discreto 53%), mentre l'interesse dimostrato dagli allievi si è manifestato ovviamente - per la natura stessa delle proposte - in modo meno favorevole (alto 16%, discreto 67%).

Sicuramente di più facile accesso la rubrica musicale, fondata sulla coreografia del «Cantico delle creature» di San Francesco come spunto per un itinerario di esplorazione del mondo della musica. Gli elementi naturali della famosa preghiera costituivano il pretesto per l'ascolto di immagini sonore di grandi autori. Rispetto alla rubrica precedente si sono riscontrati valori percentuali superiori sia per quanto riguarda il giudizio dei docenti, sia per l'interesse dimostrato dagli allievi.

Il romanzo a puntate (sette puntate di un quarto d'ora, proposte con ritmo settimanale) costituiva una novità in assoluto nel campo delle trasmissioni radioscolastiche. La scelta del soggetto era caduta su un testo moderno - «Mauro e il leone» di Pinin Carpi - che, a giudizio degli autori della riduzione radiofonica, ben si prestava a stimolare la fantasia e l'immaginazione degli ascoltatori. I risultati del sondaggio erano pertanto attesi con una certa curiosità.

E l'esito è stato altamente positivo: tanto l'indice di gradimento espresso dagli insegnanti, quanto l'interesse dimostrato dagli allievi hanno raggiunto valori massimi (93% il primo, 81% il secondo), a dimostrazione di una scelta particolarmente azzeccata.

Al di là dei dati statistici brevemente commentati con le annotazioni precedenti, va rilevato un altro aspetto significativo. Nell'intento di favorire un maggior coinvolgimento e una più attiva partecipazione dei radioscoltatori, in alcune trasmissioni si è ricorsi alla formula del concorso, avviando quindi un dialogo con gli allievi delle varie classi. Gli stimoli lanciati nell'ambito della rubrica «La costa dei Barbari» sono stati raccolti da 25 concorrenti che, a titolo individuale o come sintesi di classe, hanno trasmesso il frutto delle loro ricerche in campo linguistico. I partecipanti al concorso della rubrica «Il punto di domanda» sono risultati 23, in massima parte classi che hanno risolto i vari quiz in forma collettiva.

Un'analoga iniziativa presentata recentemente nell'ambito del programma radioscolastico 1987/88 ha visto più che triplicato il numero dei concorrenti, segno quindi che le trasmissioni sono seguite. È pertanto forse



Radioscuola 1988

lecito trarre una duplice conclusione. Innanzitutto potremmo affermare che, dopo un periodo di momentaneo appannamento determinato anche dall'avvento e dalla presenza sempre più dirompente della televisione, il mezzo radiofonico sta ritrovando un suo ruolo, una sua funzione anche in campo scolastico. I dati precedenti, i suggerimenti e le proposte operative scaturite dal sondaggio evidenziano in secondo luogo come

docenti ed allievi si attendano dalle trasmissioni radioscolastiche stimoli per una più attiva partecipazione, in contrapposizione forse ad una anacronistica fruizione passiva, puramente ricreativa.

Si tratta di indicazioni incoraggianti, che assumono nel contempo anche valore di precise linee programmatiche per il futuro.

Enrico Arigoni

Scuola media e Assemblea dei genitori: una collaborazione, un questionario, un risultato

Il comitato dell'Assemblea dei genitori della Scuola media di Massagno, nell'intento di cercare una migliore collaborazione con la struttura scolastica e nella speranza di poter ottenere quelle indicazioni interessanti per uno svolgimento comune del processo educativo dei giovani, ha prodotto un lavoro di portata e di valore non insignificanti.

I confronti, le analisi, le riflessioni e le eventuali conclusioni possono essere viste come valido contributo, come traccia da voler o poter seguire.

Un esame, anche sommario, degli item sottoposti nel giugno '86 agli allievi della nostra scuola evidenzia immediatamente dovezia e serietà di intenti; lo strumento si presta tranquillamente a considerazioni importanti e permette - anche a breve termine - interventi e correttivi sull'operato nostro, in particolare, e sulla struttura scolastica, in generale.

Il tema, per esempio, relativo alle scelte ed alle frequenze della popolazione scolastica di Massagno, sono chiari indicatori di una politica ben precisa, coordinata dalle famiglie e, parzialmente, corretta dalla compo-

nente scolastica. Non a caso emergono direttive ben delineate e tendenze tipiche di una zona di periferia urbana; opzioni e relative scelte quindi che devono e possono essere gestite in un contesto definito dall'inchiesta stessa.

Tutti noi dobbiamo rendercene conto e, dopo aver preso coscienza dei fenomeni indotti, dobbiamo avviare quei meccanismi necessari al raggiungimento del vero scopo della scuola media nella sua fase di orientamento e di conoscenza degli allievi.

Il corpo docenti, la direzione ed i collaboratori possono pure iniziare una serie di riflessioni operative concrete su piani che vanno dal quantitativo di lavoro richiesto agli allievi nell'arco di una settimana, alla distribuzione delle lezioni giornalmente e settimanalmente, ai lavori a domicilio e alla gestione del tempo libero.

Ed è proprio nell'ottica di rendere meglio vivibile la realtà quotidiana della scuola che l'inchiesta può offrire gli spunti migliori.

Come è possibile, per esempio, dimenticare che il lavoro dei ragazzi necessita anche di attività «esterne» altrettanto valide ed edu-

cative quanto le materie previste dal piano di studi settimanale?

Come si può misconoscere l'efficacia di momenti alternativi quali l'ora di classe e – almeno in una certa fascia d'età – l'orientamento scolastico e professionale?

I problemi sollevati sono molti e differenziati, ma tutti sono sul tappeto e sono da prendere seriamente in considerazione. Gli operatori scolastici non possono assolutamente mancare in questa funzione qualificante non solo per il bene degli allievi, ma essenzialmente per il miglior assetto della scuola in genere. Difficile risulta nascondersi davanti a certe realtà quotidiane e a certe effettive situazioni puntualmente rilevate nel lavoro in questione a meno che non si voglia procedere a tutti i costi sulla strada sin qui tracciata e percorsa.

I grandi temi rimbalzano sempre e comunque nella pratica quotidiana e si fanno marcatamente sentire. Ogni docente, in generale, e ogni docente di classe, in particolare, deve concretamente affrontare quelle soluzioni che qui vengono almeno schizzate per ottemperare nel migliore dei modi alla propria funzione di educatore, essenzialmente, e di trasmettitore di cultura in seconda istanza.

I momenti formativi e culturali offerti nell'arco di una giornata e/o di una settimana sono veramente molti e possono venir confrontati anche con opinioni diverse ed esterne, stimolanti in misura sufficiente da essere poi sviluppate nel vero senso democratico.

Indubbiamente non basta la dichiarata volontà di intervento; le difficoltà sono sempre comunque presenti, ma non sono da classificare esclusivamente come l'alibi al non fare, al non provare, al non intervenire.

Il lavoro è lungo e faticoso, ma potrà dare risultati positivi se – e qui mi sembra proprio il

caso – le energie sono ben gestite e ben distribuite. Ogni componente ha chiaramente i suoi compiti definiti e anche limitati; la collaborazione tuttavia e la presa di coscienza sono i mezzi dell'efficacia e del raggiungimento delle soluzioni intelligenti ed interessanti.

Ed è qui, a mio modo di vedere, il valore principale dell'operazione intrapresa dal Comitato dell'Assemblea dei genitori della Scuola media di Massagno.

Vogliamo veramente essere al servizio di una importante fetta della popolazione scolastica del nostro Comune?

Crediamo veramente nei diversi canali a disposizione?

Allora possiamo accettare con occhio positivo il contributo offertoci e passare all'azione concreta e costruttiva.

Tutti i docenti della sede hanno ricevuto il materiale e tutti possono immaginare prima, proporre poi, le suggestioni ritenute ricche di contenuto e di valore.

Si vuole una scuola propedeutica al domani, all'entrata nel dopo scolarità obbligatoria e la si vuole integrante al processo formativo e alla maturazione singola di ogni individuo; si vuole veramente ricercare quelle soluzioni meglio sopportate dalla grande maggioranza degli allievi?

Facciamo allora tesoro di ogni contributo e porghiamo la necessaria attenzione a chi, come noi, regolarmente e intensamente si preoccupa del momento attuale per creare decisamente le ideali premesse al mondo professionale futuro.

Gabriele Tamagni

CSIA - Scuola superiore federale d'arte applicata per la sezione di architettura d'interni

In questi giorni, il CSIA (Centro scolastico per le industrie artistiche di Lugano), ha ricevuto, dal Dipartimento federale dell'economia pubblica, il riconoscimento di Scuola Superiore di Arte Applicata – SSAA – per la sezione di architettura d'interni.

I diplomati di questa scuola potranno, a partire dal 1. gennaio 1987, portare il titolo protetto di architetto d'interni SSAA.

Il Centro scolastico per le industrie artistiche risulta così, con le Kunstgewerbeschule di Zurigo e Basilea, il terzo istituto riconosciuto in quest'ambito. Altre scuole equipollenti hanno ricevuto il riconoscimento SSAA per altre professioni: Berna per il restauro, Ginevra per la ceramica, Zurigo e Basilea per la grafica.

Le scuole d'arte svizzere – SAA – riconosciute dall'Autorità federale sono dodici: (sei di cultura tedesca, cinque di cultura francese e una di cultura italiana); queste scuole, nate negli anni 30 dall'eredità della Bauhaus e sull'humus di professioni artistiche tradizionali, hanno trovato in Svizzera un terreno ideale tanto da costituire il fulcro della formazione professionale-artistica degli ultimi decenni.

La loro importanza e il loro riconoscimento anche internazionale le classificano tra le più vive e sperimentali nei campi dell'arte applicata.

Il CSIA, nato nel '63 insieme con la rivalutazione della gloriosa scuola dei pittori-decoratori, ha saputo subito inserirsi nel concerto delle altre scuole svizzere, ottenendo sotto la direzione di Pietro Salati il primo riconoscimento federale ufficiale SAA (scuola d'arte applicata) per tutte le sue sezioni professionali (decoratori-espositori, disegnatori di arredamento, disegnatori di stoffe, grafica, pittori).

In seguito, alle sezioni citate si sono affiancate altre sezioni e vari corsi di perfezionamento, tra cui quello di architettura d'interni.

Nel 1983 il Dipartimento federale dell'economia pubblica emanava l'ordinanza per il

riconoscimento di questi corsi come scuole superiori di arte applicata.

Il CSIA, unica scuola d'arte svizzera di cultura italiana, non poteva perdere questa occasione per consolidare la sua presenza di scuola specialistica in un momento in cui il mercato del lavoro e l'evoluzione tecnologica si facevano sempre più esigenti.

L'operazione per il riconoscimento, all'interno della scuola, è stata agevolata in quanto i corsi di specializzazione, da anni, si erano già preoccupati di sperimentare nuove metodologie e nuovi contatti extra scolastici. Infatti uno di questi aspetti innovatori è stato quello dei «progetti guidati» e cioè una progettazione stimolata dalle necessità reali desunte dal contesto socio-politico, confrontandosi con l'iniziativa pubblica e privata (con legislazioni e persone) e soprattutto facendo agire le varie materie d'insegnamento in modo interdisciplinare.

Questa metodologia è oggi così diversificata: - progetti di lungo respiro, su problemi umani, in una dimensione europea, della durata di più anni aperti ai contributi di istituti e personalità di altri Paesi; - progetti di media durata, su problemi di carattere regionale legati alla Svizzera italiana della durata di uno o due anni; - progetti brevi, che approfondiscono problemi di carattere locale con tempi di esecuzione contenuti; - progetti di diploma, con approfondimento di interessi particolari del corpo allievi.

Questa metodologia, già più volte verificata in vere e proprie realizzazioni, ha trovato nella Commissione federale pieno consenso.

Il riconoscimento federale, se da un lato costituisce un punto di arrivo raggiunto grazie anche alla positività del lavoro nei rispettivi corsi da parte di docenti e allievi, non mancherà, d'altro lato, di costituire una nuova fonte di energia per l'intera scuola che beneficerà di nuovi stimoli tecnici e culturali e di occasioni di incontri e di scambi con altri istituti e altre metodologie in campo nazionale e internazionale.

